



**RASSEGNA
STAMPA
Feneal Uil Roma**

METRO C LICENZA TUTTI!

Roma, 4-9 febbraio 2016



portale del Gruppo **Adnkronos**

Metro C, il consorzio licenzia tutti: appello dei sindacati a Gabrielli



Un appello accorato al prefetto di Roma Franco Gabrielli, per la convocazione immediata di un tavolo, presso la Prefettura di Roma, con tutti i soggetti interessati per far ripartire l'opera e garantire lavoro: questa la richiesta dei sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, emersa in mattinata a conclusione della conferenza stampa di denuncia sul blocco dei lavori per la realizzazione della **Metro C** e sul fallimento della mobilità capitolina.

"Il consorzio - spiegano i sindacati - ha infatti ufficializzato la **chiusura dei cantieri e avviato le procedure di mobilità per licenziare tutti**: 110 i dipendenti coinvolti, a cui vanno ad aggiungersi circa 400 operai dell'indotto. La Metro C si fermerà forse a San Giovanni (stazione non ancora completata), e non vi sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali (tratta T3). Un'opera monca, dunque inservibile. Dopo 9 anni di lavori, un esborso scandaloso di denaro pubblico ed enormi disagi, il tracciato oggi consegnato alla Città non è ancora collegato alle altre due linee metropolitane, A e B, snodi importanti per garantire la mobilità cittadina". "La più grande opera d'Italia, una delle più importanti a livello europeo, chiude i battenti - sottolineano i sindacati - Il Cda del Consorzio Metro C, nonostante il contratto in essere e un'opera da ultimare, a tutt'oggi finanziata fino ai Fori ai imperiali, ancora 545 milioni di euro da 'lavorare', ha deciso di **abbandonare le lavorazioni e di licenziare tutto il personale**. Il Consorzio rivendica mancati pagamenti dei Sal (stato avanzamento dei lavori) da parte di Roma Capitale, per un importo di 115 milioni di euro, in aggiunta ad altri 85 per opere effettuate e non liquidate".

"A pagare, per l'ennesima volta, saranno coloro che finora hanno garantito l'esecuzione dell'opera, cioè i lavoratori, in nome della socializzazione delle perdite e della privatizzazione degli utili - continuano - Nessuno, infatti, intende assumersi la responsabilità del controllo, della programmazione e del pagamento dei Sal (stato avanzamento dei lavori)". "Nel disastroso scenario politico-istituzionale in cui versa la città di Roma, Capitale d'Italia, ci appelliamo al prefetto Gabrielli, a cui invieremo oggi stesso una lettera, perché convochi un tavolo con tutti i soggetti interessati", dichiarano Remo Vernile e Stefano Costa della Feneal Uil di Roma, Raffaele Galisai e Simone Danna della Filca Cisl di Roma, Benedetto Truppa e Diego Piccoli della Fillea Cgil di Roma e Lazio. "In un momento così delicato riteniamo il prefetto Gabrielli l'unico referente in grado di garantire clausole di salvaguardia occupazionale per questi lavoratori, che andrebbero ad aggiungersi agli oltre 27 mila posti di lavoro già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni - concludono - E' a rischio la tenuta sociale. Il completamento della tratta T3 (San Giovanni-Colosseo) rappresenta un asset indispensabile per la mobilità cittadina. Confidiamo in una rapida risposta da parte della Prefettura".

METRO C - In riferimento alle recenti notizie di stampa Metro C comunica che "l'apertura della procedura di mobilità da parte della società Metro C va considerata come **un atto dovuto e consequenziale alla situazione di grande incertezza** che accompagna il presente ed il futuro dell'opera". Lo sottolinea in una nota la società Metro C. "E' previsto mercoledì prossimo un incontro in Campidoglio dove, alla presenza del sub-commissario Pasqualino Castaldi, avverrà un confronto sulle criticità evidenziate nel tavolo del 14 dicembre scorso che hanno impedito nell'ultimo anno il rispetto del contratto da parte della Pubblica Amministrazione e che hanno portato la società Metro C alla inevitabile decisione di sospendere i lavori - conclude Metro C nella nota - Ci attendiamo di ottenere delle risposte certe che ripristinino le dovute condizioni contrattuali per consentire la ripresa dei lavori".



Metro C, Sindacati: appello al Prefetto Gabrielli

(AGENPARL) – Roma, 08 feb 2016 – Un appello accorato a Gabrielli, per la convocazione immediata di un tavolo, presso la Prefettura di Roma, con tutti i soggetti interessati per far ripartire l’opera e garantire lavoro: questa la richiesta dei sindacati territoriali dell’edilizia Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, emersa in mattinata a conclusione della conferenza stampa di denuncia sul blocco dei lavori per la realizzazione della Metro C e sul fallimento della mobilità capitolina. Il Consorzio ha infatti ufficializzato la chiusura dei cantieri e avviato le procedure di mobilità per licenziare tutti. 110 i dipendenti coinvolti, a cui vanno ad aggiungersi circa 400 operai dell’indotto. La Metro C si fermerà forse a San Giovanni (stazione non ancora completata), e non vi sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali (tratta T3). Un’opera monca, dunque inservibile. Dopo 9 anni di lavori, un esborso scandaloso di denaro pubblico ed enormi disagi, il tracciato oggi consegnato alla Città non è ancora collegato alle altre due linee metropolitane, A e B, snodi importanti per garantire la mobilità cittadina. La più grande opera d’Italia, una delle più importanti a livello europeo, chiude i battenti. Il CdA del Consorzio Metro C, nonostante il contratto in essere e un’opera da ultimare, a tutt’oggi finanziata fino ai Fori ai imperiali – ancora 545 milioni di euro da “lavorare” – ha deciso di abbandonare le lavorazioni e di licenziare tutto il personale. Il Consorzio rivendica mancati pagamenti dei SAL (stato avanzamento dei lavori) da parte di Roma Capitale, per un importo di 115 milioni di euro, in aggiunta ad altri 85 per opere effettuate e non liquidate. A pagare, per l’ennesima volta, saranno coloro che finora hanno garantito l’esecuzione dell’opera, cioè i lavoratori, in nome della socializzazione delle perdite e della privatizzazione degli utili. Nessuno, infatti, intende assumersi la responsabilità del controllo, della programmazione e del pagamento dei SAL (stato avanzamento dei lavori). “Nel disastroso scenario politico-istituzionale in cui versa la città di Roma, Capitale d’Italia, ci appelliamo al Prefetto Gabrielli, a cui invieremo oggi stesso una lettera, perché convochi un tavolo con tutti i soggetti interessati” – dichiarano Remo Vernile e Stefano Costa della Feneal Uil di Roma, Raffaele Galisai e Simone Danna della Filca Cisl di Roma, Benedetto Truppa e Diego Piccoli della Fillea Cgil di Roma e Lazio – “In un momento così delicato riteniamo il Prefetto Gabrielli l’unico referente in grado di garantire clausole di salvaguardia occupazionale per questi lavoratori, che andrebbero ad aggiungersi agli oltre 27mila posti di lavoro già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni. E’ a rischio la tenuta sociale. Il completamento della tratta T3 (San Giovanni-Colosseo) rappresenta un asset indispensabile per la mobilità cittadina. Confidiamo in una rapida risposta da parte della Prefettura”.

Testata AGI

Data 5 febbraio 2016

Tipologia agenzie stampa



Roma: sindacati, Consorzio metro C "500 posti lavoro a rischio"

(AGI) - Roma, 5 feb. - E' allarme per i 500 posti di lavoro della Metro C.

I sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil di Roma Filca Cisl di Roma, Fillea Cgil di Roma e del Lazio, che hanno indetto una manifestazione lunedì 8 febbraio, alle ore 12, davanti ai cancelli del campo base della Metro C, in via dei Gordiani, incontreranno la stampa, per denunciare, con numeri e dati, il completo fallimento della mobilità capitolina ed illustrare le proprie proposte e le prossime azioni.

Nonostante i disagi sopportati negli anni dai cittadini e lo scandaloso esborso di denaro pubblico, la Metro C rischia di rimanere l'ennesima opera incompiuta capitolina, spiegano i sindacati.

Con l'apertura delle procedure di mobilità (licenziamento per tutti), il Consorzio ha ufficializzato la chiusura dei cantieri: la Metro C si fermerà forse a San Giovanni (stazione non ancora completata), e non vi sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali. Un'opera monca, dunque inservibile.

Sono 500 i posti di lavoro a rischio, che si aggiungerebbero agli oltre 27.000 già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni. Fermi anche i lavori per la costruzione della linea metropolitana B2. "Una mobilità bloccata, con la quale la politica ambisce a candidare la città alle Olimpiadi 2024. Una mobilità ferma al palo, che - continuano ancora i sindacati - penalizza l'economia, la competitività, l'ambiente e la vivibilità urbani".(AGI)

Testata ANSA

Data 7 febbraio 2016

Tipologia agenzie stampa



ROMA - Davanti ai cancelli del campo base della Metro C, in Via dei Gordiani ore 12:00 I lavoratori e i sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil di Roma Filca Cisl di Roma, Fillea Cgil di Roma e del Lazio incontreranno la stampa per denunciare per quel che riguarda i lavori alla Metro C, con numeri e dati, il completo fallimento della mobilità capitolina ed illustrare le proprie proposte e le prossime azioni. Sarà presente il candidato sindaco Stefano Fassina.

Testata ANSA

Data 8 febbraio 2016

Tipologia agenzie stampa



Metro C: lavoratori in assemblea, ci licenziano tutti

Cantieri fermi dal 15 dicembre, oltre 600 operai a rischio

(ANSA) - ROMA, 08 FEB - Cantieri della metro C fermi dal 15 dicembre scorso e i lavoratori della Metro C scendono in piazza per un assemblea-presidio al campo base in via Gordiani. "Siamo 117 dipendenti del Consorzio Metro C ed ora rischiamo di perdere il posto di lavoro - spiegano - Oltre 500 operai, che dovrebbero realizzare l'opera, ora sono a casa. Il Consorzio con l'apertura della procedura di mobilità ha ufficializzato la chiusura dei cantieri. La metro C rischia quindi di diventare l'ennesima cattedrale nel deserto. Per questo chiediamo il pieno rispetto degli accordi per garantire la futura occupazione di tutti i lavoratori - aggiungono - ma soprattutto che la politica si assuma la responsabilità verso i lavoratori e i cittadini".

Metro C: sindacati, prefetto ci convochi o protesta il 15/2

Invieremo lettera a Gabrielli per tavolo confronto

(ANSA) - ROMA, 08 FEB - "Manderemo una lettera al prefetto Gabrielli. Se non ci risponde e ci convoca entro il 15 febbraio manifesteremo sotto la prefettura". Così Benedetto Truppa della Cgil, Raffaele Galisai della Cisl e Remo Vernile della Uil a margine dell'assemblea-presidio dei lavoratori della Metro C. Nel caso non fosse convocato il tavolo a Palazzo Valentini i sindacati hanno fissato al 15 febbraio la protesta dei lavoratori.

Metro C: sindacati, prefetto ci convochi o protesta il 15/2 (2)

(ANSA) - ROMA, 08 FEB - "La più grande opera d'Italia, una delle più importanti a livello europeo, chiude i battenti - commentano i sindacati - Il Cda del consorzio metro C, nonostante il contratto in essere e un'opera da ultimare, ha deciso di abbandonare l'opera e di licenziare tutto il personale. Il consorzio rivendica mancati pagamenti dei Sal (Stato avanzamento lavori, ndr) da parte di Roma Capitale per un importo di 115 milioni di euro, in aggiunta ad altri 85 per opere effettuate e non liquidate, come confermato dalla stessa Roma metropolitana con lettera del 29 settembre 2015". "La costruzione della terza linea metropolitana di Roma è già costata alla collettività 2,7 miliardi di euro come si evince dalle carte della società Roma metropolitana - concludono - Oggi quei lavoratori che hanno garantito l'esecuzione dell'opera, per l'ennesima volta, sono coloro che pagano. L'assemblea dei lavoratori, nel dichiarare lo stato di agitazione, chiede al prefetto di Roma di convocare immediatamente un tavolo con i soggetti interessati per far ripartire l'opera e garantire il lavoro".

metro C: sindacati, da ministero nessuna risposta

'Chiederemo a Gabrielli un incontro con ministro Delrio'

(ANSA) - ROMA, 08 FEB - "Dal ministero noi non abbiamo risposte ufficiali. Per questo chiederemo al prefetto di incontrare al più presto il ministro Delrio per capire cosa voglia fare il governo di quest'opera". Così i sindacati Cgil, Cisl e Uil. "Per noi la soluzione è che i lavori riprendano con i lavoratori che finora abbiamo operato - spiega Raffaele Galisai della Cisl - Che sia Metro C, un altro consorzio o altre imprese non ci importa. La cosa più importante è che i lavoratori mantengano il posto".



Sindacati: Metro C licenzia tutti, appello a Gabrielli

Opera riparta si garantisca lavoro

Roma, 8 feb. (askanews) - Un appello accorato a Gabrielli, per la convocazione immediata di un tavolo, presso la Prefettura di Roma, con tutti i soggetti interessati per far ripartire l'opera e garantire lavoro: questa la richiesta dei sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, emersa in mattinata a conclusione della conferenza stampa di denuncia sul blocco dei lavori per la realizzazione della Metro C e sul fallimento della mobilità capitolina. Il Consorzio ha infatti ufficializzato la chiusura dei cantieri e avviato le procedure di mobilità per licenziare tutti. 110 i dipendenti coinvolti, a cui vanno ad aggiungersi circa 400 operai dell'indotto. La più grande opera d'Italia - dicono i sindacati - una delle più importanti a livello europeo, chiude i battenti e a pagare saranno coloro che finora hanno garantito l'esecuzione dell'opera, cioè i lavoratori. "Nel disastroso scenario politico-istituzionale in cui versa la città di Roma, Capitale d'Italia, ci appelliamo al Prefetto Gabrielli, a cui invieremo oggi stesso una lettera, perché convochi un tavolo con tutti i soggetti interessati - dichiarano Remo Vernile e Stefano Costa della Feneal Uil di Roma, Raffaele Galisai e Simone Danna della Filca Cisl di Roma, Benedetto Truppa e Diego Piccoli della Fillea Cgil di Roma e Lazio - in un momento così delicato riteniamo il Prefetto Gabrielli l'unico referente in grado di garantire clausole di salvaguardia occupazionale per questi lavoratori".

Testata DIRE

Data 8 febbraio 2016

Tipologia agenzie stampa



Metro C, Sindacati: “500 posti a rischio con lo stop ai cantieri”

ROMA – Oggi alle 12, davanti ai cancelli del campo base della Metro C, in via dei Gordiani, **i lavoratori e i sindacati dell’edilizia Feneal Uil di Roma, Filca Cisl di Roma e Fillea Cgil di Roma e del Lazio** incontrano la stampa per denunciare, con numeri e dati, **“il completo fallimento della mobilità capitolina ed illustrare le proprie proposte e le prossime azioni”**.

“Nonostante i disagi sopportati negli anni dai cittadini e lo scandaloso esborso di denaro pubblico- si legge in una loro nota- **la metro C rischia di rimanere l’ennesima opera incompiuta capitolina**. Con l’apertura delle procedure di mobilità (licenziamento per tutti) il Consorzio ha ufficializzato la chiusura dei cantieri: la metro C si fermerà forse a San Giovanni (stazione non ancora completata), e non vi sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali. Un’opera monca, dunque inservibile. Cinquecento i posti di lavoro a rischio, che si aggiungerebbero agli oltre 27.000 già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni. Inoltre sono fermi anche i lavori per la costruzione della metropolitana B2. Una mobilità bloccata, con cui la politica ambisce a candidare la città alle Olimpiadi 2024. Una mobilità ferma al palo, che penalizza l’economia, la competitività, l’ambiente e la vivibilità. Roma, i lavoratori e la cittadinanza non lo meritano”.

“L’opera deve andare avanti, i lavori riprendano. Chiediamo al prefetto Franco Gabrielli di incontrare il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, per capire cosa intende fare per la linea C”. È quanto ha annunciato Raffaele Galisai della Cisl-Filca, nel corso di una conferenza stampa organizzata da Cgil-Fillea, Uil-Feneal e Cisl-Filca per fare il punto sui cantieri della linea C, bloccati dal consorzio Metro C spa a seguito di alcuni mancati pagamenti da parte degli enti finanziatori. Gli stessi sindacati, tramite una lettera, hanno poi chiesto un incontro allo stesso Gabrielli.

Testata OMNIROMA
Data 5 febbraio 2016
Tipologia agenzie stampa



Omniroma-METRO C, SINDACATI: CONSORZIO APRE MOBILITÀ, PARTITI LICENZIAMENTI

(OMNIROMA) Roma, 05 FEB - "Metro C licenzia tutti! 110 dipendenti del Consorzio Metro C perderanno il posto di lavoro! Oltre 500 operai, che dovrebbero realizzare l'opera, ora sono a casa! Il progetto della mobilità di Roma è fallito, i lavori per la costruzione delle nuove metro C e metro B1 sono fermi. Il Consorzio Metro C con l'apertura della procedura di mobilità (licenziamento per tutti) ha ufficializzato la chiusura dei cantieri! La metro C rischia di diventare l'ennesima cattedrale nel deserto". Così, in una nota, dei sindacati Fillea Filca Feneal di Roma. "Non possiamo permettere - proseguono - che si perdano altri posti di lavoro, che si aggiungerebbero agli oltre 27.000 già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni. Roma non merita tutto questo. Chiediamo: Il pieno rispetto degli accordi per garantire la futura occupazione di tutti i lavoratori oggi impegnati nella costruzione delle nuove metropolitane di Roma. Il rispetto della città che ha bisogno di queste strutture per il futuro suo e di tutti i cittadini, i quali, nonostante abbiano pagato grandi sacrifici, rischiano di non vedere i risultati". I sindacati fanno sapere nella nota che "lunedì si svolgerà un presidio alle 8, una assemblea dei lavoratori alle 9, al termine (orientativamente ore 12) la conferenza stampa alla presenza dei lavoratori".

red

051228 FEB 16



Omniroma-METRO C, SINDACATI: OPERA VADA AVANTI, PREFETTO INCONTRI DELRIO

(OMNIROMA) Roma, 08 FEB - "Finora dal ministero non abbiamo risposte ufficiali. Al prefetto Gabrielli chiediamo di incontrare al più presto il ministro Delrio per capire il governo che intenzione ha di fare con quest'opera". A dichiararlo Raffaele Galisai della Filca Cisl, parlando in una conferenza stampa organizzata insieme a Fillea Cgil e Feneal Uil al campo base di Metro C. "Per noi la soluzione è che i lavori dell'opera vadano avanti con i lavoratori che fino a oggi hanno operato, bisogna salvaguardare l'occupazione", ha detto ancora.

081334 FEB 16

Omniroma-METRO C, SINDACATI A PREFETTO: PER FAR RIPARTIRE OPERA E GARANTIRE LAVORO

(OMNIROMA) Roma, 08 FEB - "Un appello accorato a Gabrielli, per la convocazione immediata di un tavolo, presso la Prefettura di Roma, con tutti i soggetti interessati per far ripartire l'opera e garantire lavoro: questa la richiesta dei sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, emersa in mattinata a conclusione della conferenza stampa di denuncia sul blocco dei lavori per la realizzazione della Metro C e sul fallimento della mobilità capitolina". Così una nota congiunta dei sindacati.

"Il Consorzio ha infatti ufficializzato la chiusura dei cantieri - aggiunge - e avviato le procedure di mobilità per licenziare tutti. 110 i dipendenti coinvolti, a cui vanno ad aggiungersi circa 400 operai dell'indotto. La Metro C si fermerà forse a San Giovanni (stazione non ancora completata), e non vi sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali (tratta T3). Un'opera monca, dunque inservibile. Dopo 9 anni di lavori, un esborso scandaloso di denaro pubblico ed enormi disagi, il tracciato oggi consegnato alla Città non è ancora collegato alle altre due linee metropolitane, A e B, snodi importanti per garantire la mobilità cittadina. La più grande opera d'Italia, una delle più importanti a livello europeo, chiude i battenti. Il CdA del Consorzio Metro C, nonostante il contratto in essere e un'opera da ultimare, a tutt'oggi finanziata fino ai Fori ai imperiali - ancora 545 milioni di euro da 'lavorare' - ha deciso di abbandonare le lavorazioni e di licenziare tutto il personale. Il Consorzio rivendica mancati pagamenti dei SAL (stato avanzamento dei lavori) da parte di Roma Capitale, per un importo di 115 milioni di euro, in aggiunta ad altri 85 per opere effettuate e non liquidate. A pagare, per l'ennesima volta, saranno coloro che finora hanno garantito l'esecuzione dell'opera, cioè i lavoratori, in nome della socializzazione delle perdite e della privatizzazione degli utili. Nessuno, infatti, intende assumersi la responsabilità del controllo, della programmazione e del pagamento dei Sal (stato avanzamento dei lavori)". "Nel disastroso scenario politico-istituzionale in cui versa la città di Roma, Capitale d'Italia, ci appelliamo al Prefetto Gabrielli, a cui invieremo oggi stesso una lettera, perché convochi un tavolo con tutti i soggetti interessati - dichiarano Remo Vernile e Stefano Costa della Feneal Uil di Roma, Raffaele Galisai e Simone Danna della Filca Cisl di Roma, Benedetto Truppa e Diego Piccoli della Fillea Cgil di

Roma e Lazio – In un momento così delicato riteniamo il Prefetto Gabrielli l'unico referente in grado di garantire clausole di salvaguardia occupazionale per questi lavoratori, che andrebbero ad aggiungersi agli oltre 27mila posti di lavoro già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni. È a rischio la tenuta sociale. Il completamento della tratta T3 (San Giovanni-Colosseo) rappresenta un asset indispensabile per la mobilità cittadina. Confidiamo in una rapida risposta da parte della Prefettura".
red

081516 FEB 16

Testata RADIOCOR
Data 8 febbraio 2016
Tipologia agenzie stampa

NOTIZIE RADIOCOR - ECONOMIA



METRO C: SINDACATI SCRIVONO A GABRIELLI DOPO MESSA IN MOBILITA' 110 DIPENDENTI

Piu' 400 indiretti. Fassina: opera strategica per Roma (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 08 feb - I sindacati chiedono un incontro al prefetto di Roma Franco Gabrielli dopo lo stop ai lavori per la Metro C. Il Consorzio Metro C (Astaldi, Vianini, Consorzio Cooperative Costruzioni, Ansaldo), che lamenta mancati pagamenti per 200 milioni, il 27 gennaio scorso ha avviato le procedure di mobilita': "110 dipendenti del Consorzio perderanno il posto di lavoro, altri 400 lavoratori indiretti sono a casa", denunciano Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil di Roma che chiedono il completamento dell'opera realizzando almeno la tratta San Giovanni-Colosseo che integrerebbe la linea C con la rete esistente. Alla conferenza stampa e' intervenuto Stefano Fassina, deputato di Sinistra Italiana e candidato a sindaco di Roma: "Presentero' un'interrogazione parlamentare al ministro Delrio al quale chiederò anche un incontro: l'opera deve essere completata perche' strategica per un sistema di mobilita' integrata e sostenibile".

sal

(RADIOCOR) 08-02-16 14:53:12 (0420) 5 NNNN

Metro C. Il Consorzio licenzia 510 operai I sindacati: opera monca, appello al Prefetto

Roma . Un appello al prefetto di Roma Franco Gabrielli, per la convocazione immediata di un tavolo con tutti i soggetti interessati per far ripartire l'opera e garantire lavoro. È la richiesta dei sindacati dell'edilizia Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, emersa dopo il blocco dei lavori della Metro C. Il Consorzio ha ufficializzato la chiusura dei cantieri e avviato le procedure di mobilità per licenziare i 110 dipendenti e i circa 400 operai dell'indotto. «L'apertura della procedura di mobilità è un atto dovuto consequenziale alla

situazione di grande incertezza che accompagna l'opera», dichiara la società. «La più grande opera d'Italia - ribattono i sindacati - una delle più importanti a livello europeo, chiude i battenti e a pagare saranno chi finora ha garantito l'esecuzione dell'opera, cioè i lavoratori». La Metro C «si fermerà forse a San Giovanni (stazione non ancora completata), e non vi sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali. Un'opera monca, inservibile». «Chiederemo al prefetto di incontrare al più presto il ministro Delrio».

Attiva Wind

LA PROTESTA DEI LAVORATORI

Disastro metro C Via ai licenziamenti

Dopo lo stop dei cantieri, arrivano i licenziamenti. Centodieci posti di lavoro a rischio per i dipendenti del Consorzio Metro C mentre altri 500 lavoratori sono già a casa da tempo. Lunedì la protesta dei sindacati: mobilità bloccata, la linea si fermerà a San Giovanni. Mancati pagamenti per 225

milioni di euro. Fondi congelati in attesa dell'esito delle inchieste

a pagina 7 **Flavia Fiorentino**



Consorzio Linea «C» dopo lo stop cantieri, via ai licenziamenti

«Il Comune ci deve 225 milioni di euro»

Mobilitazione dei sindacati, lunedì la protesta

Dopo lo stop dei cantieri, arrivano i licenziamenti. Centodieci posti di lavoro a rischio per i dipendenti del Consorzio Metro C mentre altri 500 lavoratori sono già a casa da tempo. Il consorzio, a cui fanno capo le opere per la terza linea della metropolitana di Roma, ha aperto le procedure per la mobilità e sono partiti i licenziamenti. La decisione riguarda amministratori, progettisti, architetti e capi cantiere che ormai da quasi dieci anni lavorano alla grande opera romana. Si tratta dell'ultimo passo dello scontro sui pagamenti: all'appello mancano circa 225 milioni di euro da parte di Comune e Roma metropolitana: 185 milioni per lavori già eseguiti e 70 tra opere già completate e interessi maturati per

i ritardi nei pagamenti. L'ultima riunione con il commissario Tronca risale proprio al 15 dicembre scorso: il Campidoglio non si sarebbe spinto oltre un possibile saldo di 26 milioni di euro, appena il 10 per cento del dovuto. Una situazione che nel tempo ha costretto il contraente generale a supplire con risorse proprie per poter mandare avanti i lavori. Ma da metà dicembre, dopo quasi 9 anni di lavori, 5 anni di ritardo e un costo complessivo di quasi 4 miliardi di euro (un miliardo più del preventivato), è tutto fermo. «Lunedì alle 12 davanti ai cancelli del campo base in via dei Gordiani - fanno sapere i sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil di Roma, Filca Cisl di Roma e Fillea Cgil di Roma e del La-

zio - i lavoratori s'incontreranno per denunciare, con numeri e dati, il completo fallimento della mobilità capitolina e illustrare le proprie proposte e le prossime azioni».

«Nonostante i disagi sopportati negli anni dai cittadini e lo scandaloso esborso di denaro pubblico - si legge in una nota - la Metro C rischia di rimanere l'ennesima opera capitolina incompiuta. Con l'apertura delle procedure di mobilità, il Consorzio ha ufficializzato la chiusura dei cantieri: la Metro C si fermerà forse a San Giovanni».

Al momento infatti manca tutto il tratto centrale che da San Giovanni avrebbe dovuto condurre allo Stadio Olimpico passando per Colosseo, Piazza Venezia e San Pietro. Cento

milioni basterebbero per far ripartire i lavori ma il Campidoglio tiene i soldi bloccati a causa delle inchieste in atto che vedono protagoniste Procura di Roma, Corte dei Conti e Autorità Anticorruzione. Sempre secondo i sindacati, i 500 i posti di lavoro a rischio si aggiungerebbero «agli oltre 27mila già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi

tre anni. Inoltre sono fermi anche i lavori per la costruzione della metro B2. Una mobilità bloccata nonostante la quale la politica ambisce a candidare la città alle Olimpiadi del 2024. Una mobilità che penalizza la vivibilità di tutti noi».

Flavia Fiorentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta

Nell'ultima riunione il Campidoglio avrebbe offerto 26 milioni, il 10 per cento del dovuto

L'opera

Dopo quasi 9 anni di lavori, 5 anni di ritardo e un costo complessivo di quasi 4 miliardi di euro (un miliardo più del preventivato), è tutto fermo dal dicembre scorso

Il tracciato

Avrebbe dovuto raggiungere lo Stadio Olimpico. Rischia il fermo a San Giovanni



LAVORATORI LICENZIATI

Metro C, appello a Gabrielli e Delrio

La prosecuzione della metro C è appesa ad un filo. I sindacati, dopo che le imprese hanno avviato i licenziamenti dei lavoratori, si rivolgono al prefetto Gabrielli e al ministro Delrio. Domani, vertice in Campidoglio tra gli uomini di Tronca e il Consorzio.

a pagina 5

«Metro C, intervenga il prefetto»

L'appello dei sindacati a Gabrielli. Domani vertice tra il Campidoglio e il Consorzio

Da «una delle più grandi infrastrutture italiane» alla «più grande incompiuta del Paese». È il rischio, sempre più reale, che corre la metro C, la linea che — nel progetto iniziale — doveva scendere dai Castelli, attraversare il centro ed arrivare allo stadio Olimpico, e che invece potrebbe fermarsi molto prima, già a San Giovanni, poco più di metà percorso.

I cantieri sono fermi, il Consorzio di imprese (Astaldi, Vinini, Ansaldo, Cmb e Ccc) lamenta «225 milioni di mancati pagamenti», il Comune (cioè la sua controllata «Roma Metropolitane», stazione appaltante dell'opera) ne ha offerti appena 26, sì e no un decimo. E il problema più serio è che i governi passano, le amministrazioni si susseguono, ma nessuno pare avere chiaro cosa fare effettivamente della linea. Perché, al di là dell'approdo a via dei Fori Imperiali (fin lì, almeno, ci sarebbero sia i finanziamenti che il proget-

to), il vero «buco nero» è il futuro. Metro C fa sapere: «Mercoledì (domani, ndr.) ci sarà un incontro al Comune col sub-commissario Castaldi per superare le criticità sui pagamenti che hanno portato al blocco lavori».

Per ora, a farne maggiormente le spese sono i lavoratori: 500 operai sono stati già licenziati, altri cento stanno per finire per strada, visto che il Consorzio ha avviato le procedure per la messa in mobilità («Un atto dovuto», spiegano). E, ieri mattina, i rappresentanti di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil hanno organizzato una conferenza davanti al cantiere di Villa Gordiani: «Chiediamo — dicono — a Gabrielli di intervenire, altrimenti il 15 febbraio protesteremo davanti alla Prefettura. L'opera deve andare avanti, il prefetto convochi il ministro dei Trasporti Graziano Delrio».

Un tema che, inevitabilmente, «impatterà» anche

sulla campagna elettorale delle Comunali. All'evento di ieri mattina l'unico candidato sindaco presente era Stefano Fassina, di «Sinistra italiana»: «Presenterò — dice — un'interrogazione parlamentare per capire da Delrio lo stato dell'arte e chiederò un incontro al ministro. La linea C va completata ed estesa rispetto all'attuale progetto».

Mancavano, invece, sia i due principali sfidanti alle primarie Pd, «i due Roberti» (Giachetti e Morassut), sia Alfio Marchini. Fassina attacca: «Dispiace che né Giachetti né Morassut siano venuti. Credo che chi si candida a governare Roma debba vivere dentro i problemi della città». Secondo Antonello Aurigemma e Davide Bordoni (Forza Italia) «Tronca si deve adoperare per superare le controversie». Per Marco Miccoli (Pd) «l'opera va finita, poi se ci sono stati sprechi e irregolarità si trovino i colpevoli». Stefano Pedica, in

campo alle primarie Pd, è molto netto: «Diventerà come la Salerno-Reggio Calabria». Chiude Riccardo Magi (Radicali): «Nessuno ci può additare come gufi, ora che il fallimento metro C è sotto gli occhi di tutti. Bisogna rescindere il contratto».

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantieri

Fermi i lavori, rischiano il posto 500 operai impegnati nell'opera

La vicenda

● La metro C è una delle più grandi infrastrutture in costruzione in Italia, per la quale sono già stati investiti 3,5 miliardi di euro

METRO C, I LAVORATORI E LE AZIENDE HANNO INDETTO PER LUNEDÌ UNA CONFERENZA STAMPA DAVANTI I CANCELLI DEL CAMPO BASE

Chiusi i cantieri, tutti licenziati

L'opera è nuovamente a rischio malgrado Roma, dove i trasporti sono pessimi, necessiti di un'altra linea

Il capolinea della Metro C sarà Lodi. O al massimo si fermerà, forse, a San Giovanni, mentre la stazione del Colosseo resterà chiusa. Non hanno dubbi i sindacati dell'edilizia Feneal Uil di Roma Filca Cisl di Roma, Fillea Cgil di Roma e del Lazio che hanno indetto una manifestazione per lunedì 8 febbraio alle 12 davanti ai cancelli del campo base della Metro C, in via dei Gordiani.

Lì si ritroveranno insieme ai lavoratori per denunciare, con numeri e dati, "il completo fallimento della mobilità capitolina ed illustrare le proprie proposte e le prossime azioni".

"Metro C licenzia tutti! 110 dipendenti del Consorzio Metro C perderanno il posto di lavoro! Oltre 500 operai, che dovrebbero realizzare l'opera, ora sono a casa!", hanno assicurato le sigle sindacali.

"Nonostante i disagi sopportati negli anni dai cittadini e lo scandaloso esborso di denaro pubblico, la Metro C rischia di rimanere l'ennesima opera incompiuta capitolina - hanno continuato i sindacati - Con

l'apertura delle procedure di mobilità (licenziamento per tutti), il Consorzio ha ufficializzato la chiusura dei cantieri: la Metro C si fermerà forse a San Giovanni (stazione non ancora completata), e non vi sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali. Un'opera monca, dunque inservibile".

Numeri da spavento che si aggiungono a quelli della disoccupazione del settore edile con oltre "27.000 posti di lavoro già bruciati a Roma e provincia negli ultimi tre anni". Ma non è tutto: "Fermi anche i lavori per la costruzione della linea metropolitana B2", hanno rincarato le organizzazioni sindacali.

"Una mobilità bloccata, con la quale la politica ambisce a candidare la città alle Olimpiadi 2024 - hanno tuonato i sindacati - Una mobilità ferma al palo, che penalizza l'economia, la competitività, l'ambiente e la vivibilità urbani. Roma, i lavoratori e la cittadinanza non lo meritano!". E i lavoratori si preparano all'ennesimo assedio messo in piedi contro il Campidoglio davanti alla dilazione nei trasferimenti dei

fondi alle aziende che dovrebbero garantire il loro lo stipendio.

L'opera, in costruzione dal 2007, è nuovamente a rischio malgrado Roma necessiti di un'altra linea metropolitana per il collegare la città da nord-ovest, dal quartiere Della Vittoria alla periferia est estendendosi oltre il Grande Rac-cordo Anulare per una lunghezza originariamente prevista di circa 25,6 km e 30 stazioni passando per il centro storico. ■



Metro C, niente arretrati dal Comune alle imprese: operai messi in mobilità

TRASPORTI

Il Campidoglio continua a non versare i fondi arretrati per i lavori della Metro C, la più importante infrastruttura in costruzione in Italia. E le imprese, dopo oltre un mese e mezzo dalla sospensione dei cantieri, avviano il procedimento per mettere in mobilità gli operai. «Abbiamo avviato la procedura di mobilità perché, dopo tutto questo tempo, nessuno si è ancora messo in contatto con noi per dirci quando e come ci saranno pagati i fondi dovuti - sottolinea il presidente del consorzio Metro C, Franco Cristini - Siamo in attesa di una convocazione, appena l'avremo potremmo anche fermato le procedure, altrimenti non abbiamo scelta». Per ora, insomma, nessuna risposta alle istanze delle imprese. Né da parte delle istituzioni locali né da Roma Metropolitane, la società

partecipata al 100 per cento del Campidoglio che si occupa dell'ampliamento della rete di trasporto pubblico su ferro della Capitale.

I CREDITI

L'azienda capitolina, secondo le imprese costruttrici è in debito per ben 255 milioni di euro: 185 milioni per lavori già eseguiti, certificati ma mai pagati, più altri 70 milioni tra lavorazioni già completate e non ancora certificate e interessi maturati per i ritardi nei pagamenti. L'ultima riunione con il commissario straordinario Francesco Paolo Tronca e il sub commissario Pasqualino Castaldi risale proprio al 15 dicembre, l'ultimo giorno di attività dei cantieri: il Campidoglio al momento non si sarebbe spinto oltre un possibile saldo di 38 milioni di euro, circa il 15 per cento del dovuto.

Una situazione che in pratica ha costretto il contraente generale a ovviare con risorse proprie ai mancati pagamenti, pur di mandare avanti i lavori. Ma dalla fine

del 2015 è tutto fermo. Così l'ultima stazione aperta rischia di essere la numero 21, quella di piazza Lodi: niente San Giovanni, quindi, e niente Fori imperiali. Il progetto realizzato fino ad oggi comprende oltre 18 chilometri di linea in esercizio, con 21 stazioni, che collegano il capolinea di Monte Compatri-Pantano alla fermata Lodi. La linea C ha registrato in un anno oltre 6 milioni di accessi, con circa 50 mila passeggeri al giorno. Un numero destinato progressivamente ad aumentare quando l'opera sarà completata.

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE 200 MILIONI
NON EROGATI:
LE AZIENDE ANCORA
IN ATTESA DI UNA
CONVOCAZIONE
DAL CAMPIDOGLIO**

18,1

I chilometri della linea C della metropolitana già attivi, con ventuno stazioni aperte



Il cantiere della Metro C a San Giovanni: i lavori sono fermi da metà dicembre per il debito del Comune con le imprese

Metro C, domani vertice tra imprese e Comune per far ripartire i lavori

TRASPORTI

Obiettivo: far ripartire i lavori della Metro C, fermi da quasi due mesi a causa dei ritardi nei pagamenti dovuti alle imprese che stanno realizzando l'infrastruttura. E salvare così il lavoro a centinaia di operai, per i quali sono state avviate le procedure per la mobilità. L'incontro decisivo è stato fissato per domani, in Campidoglio, con i rappresentanti del consorzio che incontreranno il subcommissario Pasqualino Castaldi. L'oggetto della discussione saranno «le criticità evidenziate nel tavolo del 14 dicembre scorso che hanno impedito nell'ultimo anno il rispetto del contratto da parte della pubblica amministrazione e che hanno portato la società Metro C alla inevitabile decisione di sospendere i lavori - si legge in una no-

ta del Consorzio - Ci attendiamo di ottenere delle risposte certe che ripristinino le dovute condizioni contrattuali, per consentire la ripresa dei lavori».

Roma Metropolitane - l'azienda interamente di proprietà del Campidoglio che si occupa dell'ampliamento della rete di trasporto pubblico su ferro della Capitale - secondo le imprese costruttrici è in debito per ben 255 milioni di euro: 185 milioni per lavori già eseguiti, certificati ma mai pagati, più altri 70 milioni tra lavorazioni già completate e non ancora certificate e interessi maturati per i ritardi nei pagamenti. Una situazione che ha portato alla chiusura dei cantieri, a dicembre, e all'allarme dei sindacati: «Oltre 500 operai, che dovrebbero realizzare l'opera, ora sono a casa - dicono i rappresentanti dei lavoratori, che ieri si sono riuniti in assemblea al campo base di via Gordiani - Per questo chiediamo il pieno

rispetto degli accordi, per garantire la futura occupazione di tutti i lavoratori, ma soprattutto che la politica si assuma la responsabilità verso lavoratori e i cittadini».

LA LINEA

Il progetto realizzato fino ad oggi comprende oltre 18 chilometri di linea in esercizio, con 21 stazioni, che collegano il capolinea di Monte Compatri-Pantano alla fermata Lodi, in attesa di completare la tratta fino a San Giovanni. La linea C ha registrato in un anno oltre 6 milioni di accessi, con circa 50 mila passeggeri al giorno. Un numero destinato progressivamente ad aumentare quando l'opera sarà completata. «Il commissario prefettizio trovi una soluzione per sbloccare un'opera fondamentale per la città che rischia di finire come la Salerno-Reggio Calabria», sottolinea Stefano Pedica (Pd).

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AMMINISTRAZIONE
È IN FORTE RITARDO
NEI PAGAMENTI
LAVORI FERMI DA MESI
CENTINAIA DI OPERAI
SONO A RISCHIO**

21

Le stazioni completate e attualmente in funzione sulla linea C della metropolitana



Un convoglio della Metro C: realizzate finora 21 stazioni

Metro C di Roma

I sindacati: un tavolo per le 500 mobilità

■ Un tavolo con il prefetto Gabrielli. È questa la richiesta dei sindacati delle costruzioni, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che ieri in una conferenza stampa hanno lanciato un appello accorato a Gabrielli per la convocazione immediata di un tavolo, presso la Prefettura di Roma, con tutti i soggetti interessati per far ripartire l'opera e garantire lavoro. I lavori per la Metro C, secondo quanto hanno denunciato ieri i sindacati sono bloccati e il Consorzio ha ufficializzato la chiusura dei cantieri e avviato le procedure di mobilità per li-

cenziare tutti: 110 i dipendenti coinvolti, a cui vanno ad aggiungersi circa 400 operai dell'indotto, quindi per i sindacati si tratta di più di 500 posti. Nella loro conferenza, i sindacati hanno spiegato che la più grande opera d'Italia, una delle più importanti a livello europeo, chiude i battenti e a pagare saranno coloro che finora hanno garantito l'esecuzione dell'opera, cioè i lavoratori.

Metro C in un comunicato, spiega che «l'apertura della procedura di mobilità da parte della società Metro C va considerata come un atto dovuto e

conseguenziale alla situazione di grande incertezza che accompagna il presente ed il futuro dell'opera». «È previsto mercoledì prossimo un incontro in Campidoglio dove, alla presenza del sub-commissario Pasqualino Castaldi, avverrà un confronto sulle criticità evidenziate nel tavolo del 14 dicembre scorso che hanno impedito nell'ultimo anno il rispetto del contratto da parte della Pubblica Amministrazione e che hanno portato la società Metro C alla inevitabile decisione di sospendere i lavori».

TRASPORTI

Metro C licenzia tutti 500 lavoratori a rischio

■ È ufficiale: il Consorzio Metro C chiude i battenti. La terza linea capitolina, nel caso, la costruirà qualcun altro. Come anticipato da «Il Tempo» nelle scorse settimane, il cartello costituito da colossi come Vianini, Ansaldo, Astaldi, Ccc e Cmb non è più in grado di sostenere le spese e, travolto dalle inchieste che hanno bloccato i pagamenti da parte del Governo e del Comune, ora decide di farsi da parte. Lunedì ci sarà

un'assemblea con i 100 lavoratori del consorzio e gli altri 400 che lavorano con le imprese affidatarie.

Oggi l'incontro con i sindacati Metro C smobilita 500 posti in bilico

Bisbiglia → a pagina 13

Metro C, 500 posti di lavoro a rischio

Il Consorzio chiude con 400 mila euro di contenziosi e un eco-mostro
Oggi l'uscita di scena dei vertici dell'impresa e manifestazione dei sindacati

Vincenzo Bisbiglia

■ Il Consorzio Metro C chiude i battenti. Cinquecento posti di lavoro a rischio, 400 milioni di euro di contenziosi e il rischio di trovarci un eco-mostro nel Centro Storico della città più importante d'Italia. Questa mattina i vertici dell'impresa di scopo per la realizzazione della terza linea della metropolitana, formata da colossi industriali come Viarelli (Gruppo Caltagirone), Astaldi, AnsaldoBreda, Ccc e Cmb, annunceranno l'uscita di scena. Alle 11 una grande assemblea dei sindacati Cgil, Cisl e Uil confermeranno la notizia. Da capire se l'addio sarà momentanea o definitiva. Questo dipenderà anche dal Governo e dal prossimo sindaco. Anche per questo al capo base di via dei Gordiani saranno presenti i due principali candidati alle primarie del Pd, Roberto Giachetti e Roberto Morassut, e il candidato di Sinistra Italiana, Stefano Fassi-

na. Al di là degli annunci, è probabile che il Comune, con l'arrivo del nuovo sindaco e su «consiglio» del Ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, decida di chiedere la rescissione in danno del contratto. Per poi far ricominciare i lavori a un'altra ditta.

Ad oggi, infatti, la Metro C è completa e funzionante soltanto nel tratto che va da Pantano (estrema periferia est) fino a piazza Lodi (alle porte delle Mura Aureliane). Il 15 dicembre scorso i lavori nei cantieri si sono interrotti a causa del blocco dei pagamenti dal parte del Comune e dei mancati finanziamenti del Cipe per la prosecuzione dell'opera nel cuore della città. Manca tutto il tratto centrale che da San Giovanni avrebbe dovuto condurre allo Stadio Olimpico passando per Colosseo, Piazza Venezia e San Pietro. I mega cantieri delle stazioni San Giovanni, Amba Aradam e Fori Imperiali sono fermi. E il Centro Storico resta violentato da orrendi muri gialli e gru inattive.

Il Consorzio ha già citato per danni il **Comune di Roma**, per quasi 400 milioni di euro. Basterebbero 100 milioni per

far ripartire l'opera, ma il Campidoglio tiene i soldi bloccati, su indicazione del Ministero delle Infrastrutture, a causa delle gravi inchieste in atto che vedono protagoniste Procura di Roma, Corte dei Conti e Autorità Anticorruzione. Azioni che coinvolgono sia i vertici del consorzio sia quelli della municipalizzata capitolina Roma Metropolitane. Nell'inchiesta penale è finito anche Ettore Incalza, l'ex dirigente ministeriale mente della Legge Obiettivo 2001 che consentiva a un'impresa appaltatrice di nominare il direttore dei lavori. Il controllato che nomina il controllore. Ed a voci che si rincorrono il Ministero ora potrebbe chiedere la rescissione del contratto in danno, e il varo di un nuovo bando. Operazione che richiederebbe molti mesi. Così nel frattempo Consorzio Metro C Scpa potrebbe optare per il fallimento e spostare la partita al Tribunale Civile.

Ma come siamo arrivati a questa situazione? I costi si sono moltiplicati anche a causa del sistema a scatole cinesi che caratterizza l'appalto. Il Consorzio a sua volta ha appal-

tato i lavori alle «imprese affidatarie» (quasi tutte fallite o escluse prematuramente dalla commessa) che a loro volta subappaltavano i servizi specifici. Le affidatarie stanno preparando richieste di risarcimenti danni che potrebbero sfiorare i 100 milioni di euro. L'ultimo atto di citazione, datato 24 novembre 2015 mette in luce tutta una serie di condotte non regolari da parte del Consorzio. Si parla di «demolizione di parte dei lavori già eseguiti» (una sorta di tela di Penelope), di coinvolgimenti di ditte «non in possesso di alcun contratto con Metro C», di «diversi errori nella contabilizzazione di lavorazioni eseguite» e di «lavorazioni extra contrattuali». Altro materiale per gli inquirenti. E un'altra opera che si trasforma in eco-mostro, stavolta nel centro storico della città più importante d'Italia.

50%

Dei costi

E del tempo in più per la realizzazione di meno della metà della metro C nell'arco di un decennio

100

Milioni

Basterebbero per far ripartire l'opera ma il Comune tiene i soldi bloccati per le inchieste in atto

Col nuovo sindaco

Rescissione del contratto

e assegnazione a nuova ditta

Trasporti Istituzioni assenti nella crisi che porta alla chiusura dei cantieri della grande opera

Addio Metro C, ignorato l'allarme Consorzio verso lo scioglimento

Vincenzo Bisbiglia

■ Il sogno della metro C a Roma si infrange contro il disinteresse delle istituzioni e della politica filo-governativa. Il Consorzio che sta costruendo la linea smobilita tutto: circa 500 persone, fra cui 110 dipendenti fra ingegneri, architetti, impiegati e geometri andranno a casa. Insieme a loro, altri 400 operai scaraventati in 9 anni da un'impresa fallita all'altra. Tre stazioni centralissime rimaste incompiute a rappresentare giganteschi eco-mostri nel centro storico più bello e antico del mondo, una specie di Salerno-Reggio Calabria fra i fori imperiali e le basiliche rinascimentali. Uno scandalo di livello internazionale, tenendo conto che il Consorzio è formato da colossi industriali come Vianini (Gruppo Caltagirone), Ansaldo Sts (Hitachi), Astaldi, Ccc e Cmb, che alcune di queste imprese stanno realizzando la metro ipermoderna di Copenaghen e che Ansaldo ritirerà un premio europeo per la Lilla di Milano.

Ma a Roma le cose sembrano non andar mai per il verso giusto. Il Governo, che ha speso tre dei quattro miliardi in parte sperperati per costruire l'opera, non parla. Il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, da mesi non proferisce parola sull'argomento e ieri

mattina, mentre i sindacati certificavano il funerale della linea C, è volato verso l'Iran per badare «a questioni all'ordine del giorno» e non a un caso «di competenza locale», come ci ha risposto nei giorni scorsi il suo staff al nostro tentativo di strappargli una dichiarazione. Peccato che, con il Campidoglio commissariato, tocchi proprio al Governo dare il via libera per l'eventuale erogazione dei 200 milioni necessari a far ripartire l'opera. Oppure, all' limite, a sciogliere il contratto e dare l'ok alla pubblicazione di un nuovo bando, ma sempre attraverso l'approvazione di un nuovo progetto che finora è fermo nei cassetti degli uffici ministeriali di Porta Pia da prima dell'arresto dell'ex direttore generale Ettore Incalza.

Al silenzio assordante dell'ex vicepremier di Matteo Renzi, segue quello dei principali candidati romani alle primarie del Partito Democratico. Roberto Giachetti, vicepresidente della Camera, e Roberto Morassut, deputato, avevano in un primo momento annunciato la loro partecipazione all'assemblea dei lavoratori che si è svolta ieri mattina al

quartier generale del Consorzio. All'ultimo momento, i due hanno deciso di virare su lidi meno «scomodi»: un'occasione persa per affrontare finalmente un tema concreto dopo settimane di filosofia politica e massimi sistemi. Chi in maggioranza si è impegnato nel tentare di far parlare il Governo è il deputato Pd, Marco Miccoli, che ha annunciato un'interrogazione urgente a Delrio, affinché «ognuno si assuma le proprie responsabilità, ma non ci rimettano i lavoratori».

Dunque, è finita davvero così? Gli scenari non sono incoraggianti. A giugno prenderà il via il primo processo della Corte dei Conti sui quasi 400 milioni di euro di danno erariale contestati a 12 dirigenti di parte pubblica e privata, fra cui anche Incalza. Nelle prossime settimane sono attese novità anche sull'altro procedimento dei magistrati contabili, che riguarda gli anni che vanno dal 2010 al 2014. E anche la Procura penale e l'Autorità Nazionale Anticorruzione si stanno muovendo. Dunque, finché il quadro non sarà chiaro, è molto complicato lo sblocco di nuovi soldi in direzione Consorzio, al cui vertice ci sono ancora i dirigenti rinviati a giudizio dalla Corte. Difficile, in questo senso, che l'incontro previsto per domani fra il sub-commissario capitolino

Pasqualino Castaldi, è il contraente generale, possa dare sviluppi decisivi. Il silenzio dei partiti è imbarazzante – ha commentato il leader Radicale, Riccardo Magi, che da anni denuncia lo scandalo della Metro C – abbiamo inviato una diffida al premier Matteo Renzi affinché ordini la rescissione del contratto in danno».

In attesa di capire che ne sarà della linea C, i sindacati ieri mattina hanno lanciato l'appello al prefetto di Roma, Franco Gabrielli: «L'unico referente in grado di garantire clausole di salvaguardia occupazionale per questi lavoratori», spiegano Cgil, Cisl e Uil, che poi sottolineano come «a pagare, per l'ennesima volta, saranno coloro che finora hanno garantito l'esecuzione dell'opera, cioè i lavoratori, in nome della socializzazione delle perdite e della privatizzazione degli utili».

Il forfait

Giachetti e Morassut disertano l'assemblea dei lavoratori

L'appello dei sindacati

Il prefetto Gabrielli salvaguardi i livelli occupazionali

200

Millioni
I finanziamenti attesi dal Governo che però non arrivano

500

A rischio

Gli operai del Consorzio verso il licenziamento collettivo

Metro C, si litiga sulla grande incompiuta “I lavori ripartono”. “No, mancano i soldi”

Secondo RomaMetropolitane, i cantieri della linea C riapriranno a fine mese e la stazione San Giovanni funzionerà entro il 2016. Il consorzio di imprese costruttrici smentisce la società comunale che si occupa delle nuove linee e rimanda ogni decisione all'incontro di domani con il subcommissario Castaldi. In mezzo ci sono i lavoratori, oltre 600 tra impiegati e operai già licenziati o messi in mobilità. E ci sono i romani che da

9 anni aspettano una metropolitana che, da capitolato d'appalto, doveva essere pronta fino a Clodio-Mazzini nel 2015.

CECILIA GENTILE A PAGINA IV

SCONTRO TRA COMUNE E IMPRESE. I LAVORATORI: 600 POSTI A RISCHIO



Metro C, lite infinita “Riaprono i cantieri” “Non ci fidiamo”

Il Comune: “Lavori al via entro la fine di febbraio”

Le imprese: “Mancano i fondi”. A rischio 600 posti

CECILIA GENTILE

ROMAMETROPOLITANE dice che i cantieri della linea C riapriranno a fine mese e che la stazione San Giovanni funzionerà entro il 2016. Il consorzio di imprese costruttrici smentisce la società comunale che si occupa delle nuove metropolitane e rimanda ogni decisione all'incontro di domani con il subcommissario Pasqualino Castaldi. In mezzo ci sono i lavoratori, oltre 600 tra impiegati e operai già licenziati o messi in mobilità. E ci sono i romani che da nove anni aspettano una metropolitana che, da capitolato d'appalto doveva essere pronta fino a Clodio Mazzini, nel 2015. Invece i cantieri sono chiusi dal 15 dicembre per decisione unilaterale del consorzio Metro C, che reclama dal Campidoglio 200 milioni di arretrati.

«Ci licenziano tutti», è il grido di allarme che lanciano impiegati, maestranze, operai, attraverso i loro sindacati Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, che ieri hanno de-

nunciato «il fallimento della mobilità romana». «Nel disastroso scenario politico-istituzionale in cui versa la città di Roma, ci appelliamo al prefetto Gabrielli, perché convochi un tavolo con tutti i soggetti interessati», chiedono i sindacati. In mancanza di una convocazione entro il 15 febbraio, lavoratori e sindacati manifesteranno sotto la prefettura, in via Quattro Novembre. «L'apertura della procedura di mobilità - risponde il consorzio - va considerata come un atto dovuto e consequenziale alla situazione di grande incertezza che accompagna il presente e il futuro dell'opera».

E poi ci sono i fantomatici tavoli tra Mit, Mef, Regione, Comune e RomaMetropolitane. Prima di Natale il commissario Tronca li ha invocati. Ora a RomaMetropolitane e Campidoglio confermano che gli incontri si stanno svolgendo. Ma che cosa abbiamo mai deciso in questi tavoli non è dato sapere. Anche perché le versioni sono ancora una volta contrastanti. RomaMe-

tropolitane afferma che sono in corso di pagamento i cosiddetti Sal, stato avanzamento lavori, che servono a certificare gli interventi effettuati con i relativi costi, per un totale di 100 milioni di euro. Il presidente del consorzio, di cui fanno parte Astaldi spa, Vianini del gruppo Caltagirone, il consorzio Cooperative costruzioni e Ansaldo Trasporti, parla invece di «pagamenti spot, per un totale di 37 milioni di euro».

«Ci siamo trovati con operai che lavoravano con contratti di subappalto fanta-

sma, ci siamo trovati con lavoratori che denunciavano 40-50 ore in cassa edile ma che svolgevano 14-15 ore al giorno - denuncia Benedetto Truppa - E tutto senza che ci fosse il minimo controllo da parte di chi doveva controllare».

«La verità è che i cantieri non riapriranno mai più, stiamo assistendo allo showdown della linea C», dichiara Riccardo Magi, segretario di Radicali italiani, i cui esposti hanno prodotto le inchieste della procura, della Corte dei Conti e dell'Autorità Anticorruzione.

RomaMetropolitane: «Versamenti per 100 milioni in corso»

Il consorzio: «No, sono solo 37 domani incontro decisivo»

LA SCHEDA

LA GARA

Il 14 febbraio 2006 si aggiudica l'appalto, da Pantano a piazzale Clodio, 25,5 km, 30 stazioni. Fine dei lavori nel 2015, ma l'impegno dei vincitori è chiudere due anni prima

I COSTI

L'intero tracciato doveva costare 3 miliardi, ridotti a 2,7 dal ribasso offerto dalle imprese vincitrici. Ma ne sono già stati impegnati 3 e mezzo

I LAVORI

Finora sono stati realizzati 18,5 km, ma 7,5 sono in superficie, sul tracciato del precedente trenino delle ferrovie laziali. La metro C funziona da Pantano a Lodi

I RITARDI

Nel corso dei lavori sono state progettate e realizzate ben 45 varianti, «il cuore della corruzione», secondo il senatore dem Stefano Esposito

LE INCHIESTE

Sulla metro C indagano la procura di Roma, la Corte dei Conti e l'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone, in seguito agli esposti dei Radicali italiani

REBUS METRO C

Vertice in Campidoglio per far ripartire i lavori

Domani tavolo tecnico tra Consorzio e Comune per sbloccare i fondi ed evitare i licenziamenti

Franco Pasqualetti

Un vertice per trovare una soluzione. E risolvere il nodo che da quasi 3 mesi blocca i cantieri della Metro C: quello dei fondi per i lavori della terza linea della Capitale. Al centro del tavolo tecnico i mancati pagamenti di oltre 200 milioni di euro dovuti, negli ultimi due anni, per lavori regolarmente eseguiti e certificati.

Un buco di finanziamento che ha spinto il Consorzio Metro C, lo scorso 15 dicembre, allo stop dei cantieri per la tratta Lodi-San Giovanni. Dopo giorni di riunioni, telefonate, mail, si è arrivati a fissare un vertice per domani. A darne notizia è lo stesso Consorzio: «Mercoledì ci sarà un incontro in Campidoglio dove, alla presenza del

sub-commissario Pasqualino Castaldi, avverrà un confronto sulle criticità evidenziate nel tavolo del 14 dicembre scorso che hanno impedito nell'ultimo anno il rispetto del contratto da parte della Pubblica Amministrazione e che hanno portato la società Metro C alla inevitabile decisione di sospendere i lavori». La speranza è trovare una soluzione condivisa: «Ci attendiamo - dicono da Metro C - di ottenere delle risposte certe che ripristinino le dovute condizioni contrattuali per consentire la ripresa dei lavori».

Lo stop dei lavori ha, inevitabilmente, innescato lo stato di mobilità per i lavoratori (110 i dipendenti coinvolti, a cui vanno ad aggiungersi cir-

ca 400 operai dell'indotto): «Un atto dovuto e conseguenziale alla situazione di grande incertezza che accompagna il presente ed il futuro dell'opera», secondo i costruttori della linea. Operai e tecnici hanno fatto appello al Prefetto Gabrielli per un intervento che ponga fine alla spinosa questione.

Ora la palla al Campidoglio e, di riflesso al Governo: Renzi, fanno sapere da palazzo Chigi, ha dato pieni poteri al ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio per blindare l'opera più strategica per

la Mobilità della Capitale. Solo domani si potrà capire se si arriverà a una soluzione positiva e definitiva.

riproduzione riservata ®



T&M TRASPORTI & MOBILITÀ

Metro C, sindacati sul piede di guerra Stop ai licenziamenti completare l'opera

La convocazione immediata di un tavolo in Prefettura per far ripartire i lavori della Metro C e conservare il posto a 500 persone. Lo chiedono i sindacati dopo la denuncia sulla chiusura dei cantieri e l'avvio delle procedure di mobilità per licenziare 110 dipendenti più 400 operai dell'indotto. La Metro C, così, si fermerebbe a San Giovanni, con il mancato prolungamento della tratta T3 fino al Colosseo. Dopo 9 anni di lavori e risorse impiegate, il raccordo con le due linee A e B del metrò resterebbe un sogno. "Il Consorzio

Metro C, secondo i sindacati, nonostante il contratto in essere e un'opera finanziata atutt'oggi fino ai Fori imperiali con ancora 545 milioni di euro, ha deciso di abbandonare le lavorazioni e di licenziare il personale".

Il Consorzio, da parte sua, rivendica mancati pagamenti dei SAL, da parte di **Roma Capitale**, per un importo di 115 milioni di euro, in aggiunta ad altri 85 per opere effettuate e non liquidate ■

Testata METRO

Data 9 febbraio 2016

Tipologia quotidiani / free press

Sezione Cronaca di Roma / pag. 13

Metro C Appello al prefetto

CITTA L'amministrazione Marino era riuscita ad attivare la Metro C fino a piazzale Lodi. Poi, tra il vuoto politico creatosi con la caduta del sindaco e le successive inadempienze dell'amministrazione, l'opera si è fermata prima che si congiungesse a San Giovanni con la li-

nea A. Per questo ieri i circa 110 lavoratori dell'opera, a rischio mobilità, hanno chiesto un incontro urgente al prefetto per far ripartire il cantiere. Il consorzio Metro C ha fatto sapere che domani incontrerà sub-commissario Pasqualino Castaldi nel tentativo di far ripartire il cantiere. **METRO**

PASSAGGI RADIO / TV

TV

TESTATA	DATA	ORA	TIPOLOGIA
RAI 3 TGR LAZIO	6 febbraio 2016	14:00	servizio
RAI 3 TGR LAZIO	8 febbraio 2016	19:30	Servizio con intervista a B. Truppa (Fillea Cgil Roma) R. Vernile (Feneal Uil Roma)
TELEROMA 56	8 febbraio 2016	19:30	Servizio con intervista a B. Truppa (Fillea Cgil Roma) R. Vernile (Feneal Uil Roma)

RADIO

TESTATA	DATA	ORA	TIPOLOGIA
RAI GR	6 febbraio 2016	12: 10	servizio
RAI GR	8 febbraio 2016	12: 10	servizio
RADIO CUSANO	8 febbraio 2016	15:30	servizio con intervista a S. Costa (Feneal Uil Roma)
RADIO DIMENSIONE SUONO	8 febbraio 2016	16:00	servizio con intervista a R. Vernile (Feneal Uil Roma)
RADIO ROMA CAPITALE	8 febbraio 2016	17:15	servizio con intervista a R. Vernile (Feneal Uil Roma)
RADIO DIMENSIONE SUONO 2	8 febbraio 2016	08:30	servizio con intervista a R. Vernile (Feneal Uil Roma)



Metro C Roma, lavoratori in strada: "No ai licenziamenti"

I lavoratori della Metro C di Roma sono scesi in strada per manifestare contro i licenziamenti e chiedono incontro col prefetto entro il 15 febbraio



Metro C Roma, lavoratori in strada: "No ai licenziamenti"

ROMA – I **lavoratori della Metro C di Roma** sono scesi in piazza la mattina dell'8 febbraio per una assemblea e presidio contro i **licenziamenti**. Sono oltre 500 gli operai che dovrebbero realizzare l'opera e sono a casa a cui si aggiungono i 117 dipendenti del **Consorzio Metro C** che rischiano di **perdere il posto di lavoro**. Intanto i sindacati chiedono la convocazione di un tavolo con il prefetto **Franco Gabrielli** per parlare della situazione e, in caso di diniego, annunciano una **manifestazione il prossimo 15 febbraio** sotto la prefettura.

I cantieri della Metro C sono ormai fermi dallo scorso 15 dicembre e così durante l'assemblea di lunedì 8 i lavoratori sono scesi in via Gordiani per manifestare:

"Siamo 117 dipendenti del Consorzio Metro C ed ora rischiamo di perdere il posto di lavoro – spiegano – Oltre 500 operai, che dovrebbero realizzare l'opera, ora sono a casa. Il Consorzio con l'apertura della procedura di mobilità ha ufficializzato la chiusura dei cantieri. La metro C rischia quindi di diventare l'ennesima cattedrale nel deserto. Per questo chiediamo il pieno rispetto degli accordi per garantire la futura occupazione di tutti i lavoratori – aggiungono – ma soprattutto che la politica si assuma la responsabilità verso i lavoratori e i cittadini".

I sindacalisti Benedetto Truppa della Cgil, Raffaele Galisai della Cisl e Remo Vernile della Uil hanno preso la parola durante lo svolgimento del presidio per chiedere al prefetto Gabrielli di intervenire sulla questione dei lavori sospesi e di convocare entro il 15 febbraio un tavolo con i sindacati per parlare della situazione:

"Manderemo una lettera al prefetto Gabrielli. Se non ci risponde e ci convoca entro il 15 febbraio manifesteremo sotto la prefettura. Nel caso non fosse convocato il tavolo a Palazzo Valentini i sindacati hanno fissato al 15 febbraio la protesta dei lavoratori".



Metro C, la protesta arriva davanti ai cantieri

Manifestazione dei dipendenti lunedì per illustrare tutte le criticità del progetto



“L’apertura della procedura di mobilità da parte della società Metro C va considerata come un atto dovuto e consequenziale alla situazione di grande incertezza che accompagna il presente ed il futuro dell’opera”. Lo comunica Metro C Spa dopo l’avvio della protesta dei dipendenti. L’azienda ha poi annunciato per mercoledì “un incontro in Campidoglio dove, alla presenza del sub-commissario Pasqualino Castaldi, avverrà un confronto sulle criticità evidenziate nel tavolo del 14 dicembre scorso che hanno impedito nell’ultimo anno il rispetto del contratto da parte della Pubblica amministrazione e che hanno portato la società Metro C alla inevitabile decisione di sospendere i lavori”. Da ultimo l’azienda ha fatto sapere che “ci attendiamo risposte certe che ripristinino le dovute condizioni contrattuali per consentire la ripresa dei lavori”.

Ma intanto ieri è andata in scena la protesta di sindacati e lavoratori che in questi anni hanno visto il declino del più grande progetto di metropolitana italiana e del più grande cantiere aperto nel paese e vedono minacciati 500 posti di lavoro insieme a un’opera che rischia di restare incompiuta. A partire dalle 12 lavoratori e sindacalisti si sono ritrovati davanti ai cancelli del campo base della Metro C, in via dei Gordiani, dove Feneal Uil di Roma, Filca Cisl di Roma e Fillea Cgil di Roma e del Lazio hanno incontrato la stampa “per denunciare, con numeri e dati, il completo fallimento della mobilità capitolina ed illustrare le proprie proposte e le prossime azioni”. “L’opera deve andare avanti, i lavori riprendano hanno detto i sindacati – chiediamo al prefetto Franco Gabrielli di incontrare il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, per capire cosa intende fare per la linea C”.

“Nonostante i disagi sopportati negli anni dai cittadini e lo scandaloso esborso di denaro pubblico- si legge in una nota- la metro C rischia di rimanere l’ennesima opera incompiuta capitolina. Con l’apertura delle

procedure di mobilità (licenziamento per tutti) il Consorzio ha ufficializzato la chiusura dei cantieri: la metro C si fermerà forse a San Giovanni (stazione non ancora completata), e non vi sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali. Un'opera monca, dunque inservibile. Cinquecento i posti di lavoro a rischio, che si aggiungerebbero agli oltre 27.000 già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni.

Inoltre sono fermi anche i lavori per la costruzione della metropolitana B2. Una mobilità bloccata, con cui la politica ambisce a candidare la città alle Olimpiadi 2024. Una mobilità ferma al palo, che penalizza l'economia, la competitività, l'ambiente e la vivibilità. Roma, i lavoratori e la cittadinanza non lo meritano”.

CORRIERE DELLA SERA 

Roma / Cronaca

Metro C, cantieri chiusi e licenziamenti: «500 posti a rischio»

I sindacati: «Il consorzio ha ufficializzato lo stop con l'apertura della mobilità. La linea si fermerà forse a San Giovanni e non ci sarà nessun collegamento con i Fori»

di Redazione Roma Online



«La Metro C licenzia tutti. I 110 dipendenti del Consorzio perderanno il posto di lavoro. Oltre 500 operai, che dovrebbero realizzare l'opera, ora sono a casa». I sindacati denunciano il completo fallimento del «progetto della mobilità di Roma» il rischio che la nuova linea metropolitana (la più lenta e costosa del mondo) si areni del tutto, trasformandosi «nell'ennesima cattedrale nel deserto».

I dati

Lunedì 8 febbraio, alle 12 davanti ai cancelli del campo base della Metro C, in via dei Gordiani, i lavoratori e i sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil di Roma, Filca Cisl di Roma e Fillea Cgil di Roma e del Lazio incontreranno la stampa per denunciare, con numeri e dati, il completo fallimento della mobilità capitolina ed illustrare le proprie proposte e le prossime azioni.

CORRIERE DELLA SERA *it*

Roma / Cronaca

LA MANIFESTAZIONE

Stop metro C, a rischio 500 lavoratori Il 10 incontro fra Consorzio e Comune

Organizzata un'assemblea per denunciare la situazione ed esporre le proposte di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil: «Intervenga il prefetto Gabrielli»



«È previsto mercoledì prossimo un incontro in Campidoglio dove, alla presenza del subcommissario Pasqualino Castaldi, avverrà un confronto sulle criticità evidenziate nel tavolo del 14 dicembre scorso che hanno impedito nell'ultimo anno il rispetto del contratto da parte della Pubblica Amministrazione e che hanno portato la società Metro C alla inevitabile decisione di sospendere i lavori». Così il Consorzio Metro C. «Ci attendiamo di ottenere delle risposte certe che ripristinino le dovute condizioni contrattuali per consentire la ripresa dei lavori» aggiungono.

Intanto i sindacati mantengono alto il livello di mobilitazione. Troppo alta la posta in gioco: 500 posti di lavoro a rischio. Con lo stop ai cantieri della metro C tanti sarebbero infatti a rischiare di dover rimanere a casa senza un'occupazione. Così lunedì 8 febbraio, davanti ai cancelli del campo base della metro C, in via dei Gordiani, lavoratori e sindacati dell'edilizia (le sigle Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil) si sono riuniti in presidio per denunciare, con numeri e dati, «il completo fallimento della mobilità capitolina».

► **Metro C, lavoratori in assemblea contro il rischio di licenziamenti**



«Una mobilità paralizzata»

«Nonostante i disagi sopportati negli anni dai cittadini e lo scandaloso esborso di denaro pubblico, la metro C rischia di rimanere l'ennesima opera incompiuta. Un'opera monca, dunque inservibile». Cinquecento, a conti fatti, i posti di lavoro a rischio «che si aggiungerebbero agli oltre 27.000 già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni. Una mobilità bloccata, con cui la politica ambisce a candidare la città alle Olimpiadi 2024, ferma al palo».

Lettera al prefetto

«Manderemo una lettera al prefetto Gabrielli, anche per chiedergli di incontrare presto Delrio per capire che intenzione ha il governo. Se non ci risponde e non ci convoca entro il 15 febbraio, manifesteremo sotto la prefettura». Queste le parole di Benedetto Truppa della Cgil, Raffaele Galisai della Cisl e Remo Vernile della Uil a margine dell'assemblea-presidio dei lavoratori della metro C. «Il cda del consorzio metro C, che rivendica mancati pagamenti da parte di Roma Capitale per un importo di 115 milioni di euro, nonostante il contratto in essere e un'opera da ultimare, ha deciso di abbandonare l'opera e di licenziare tutto il personale».

Il sostegno politico

A dare supporto ai manifestanti è comparso il candidato sindaco Stefano Fassina «Completare la linea metro C è una priorità - ha detto -. Presenterò un'interrogazione parlamentare e chiederò anche un incontro a Delrio. Ci sono dei lavoratori da salvaguardare».

La decisione e l'incontro di mercoledì

Dopo pranzo, ecco ufficializzate le posizioni di Metro C: «L'apertura della procedura di mobilità da parte della società metro C va considerata come un atto dovuto e consequenziale alla situazione di grande incertezza che accompagna il presente ed il futuro dell'opera». E annuncia un incontro: «È previsto mercoledì prossimo un incontro in Campidoglio dove, alla presenza del subcommissario Pasqualino Castaldi, avverrà un confronto sulle criticità che hanno impedito nell'ultimo anno il rispetto del contratto da parte della pubblica amministrazione e che hanno portato la società alla inevitabile decisione di sospendere i lavori. Ci attendiamo di ottenere delle risposte certe che ripristinino le dovute condizioni contrattuali per consentire la ripresa dei lavori».

Il Nuovo Corriere

di Roma e del Lazio

Direttore responsabile Giovanni Tagliapietra

Metro C, lavoratori: “Ci licenziano tutti”. Sindacati: “Ci convochi il prefetto”. Mercoledì l’incontro

Cantieri della metro C fermi dal 15 dicembre scorso e i lavoratori della Metro C scendono in piazza per un assemblea-presidio al campo base in via Gordiani. «Siamo 117 dipendenti del Consorzio Metro C ed ora rischiamo di perdere il posto di lavoro – spiegano – Oltre 500 operai, che dovrebbero realizzare l’opera, ora sono a casa. Il Consorzio con l’apertura della procedura di mobilità ha ufficializzato la chiusura dei cantieri. La metro C rischia quindi di diventare l’ennesima cattedrale nel deserto. Per questo chiediamo il pieno rispetto degli accordi per garantire la futura occupazione di tutti i lavoratori – aggiungono – ma soprattutto che la politica si assuma la responsabilità verso i lavoratori e i cittadini». «Manderemo una lettera al prefetto Gabrielli. Se non ci risponde e ci convoca entro il 15 febbraio manifesteremo sotto la prefettura». Così Benedetto Truppa della Cgil, Raffaele Galisai della Cisl e Remo Vernile della Uil a margine dell’assemblea-presidio dei lavoratori della Metro C. Nel caso non fosse convocato il tavolo a Palazzo Valentini i sindacati hanno fissato al 15 febbraio la protesta dei lavoratori. - «Dal ministero noi non abbiamo risposte ufficiali. Per questo chiederemo al prefetto di incontrare al più presto il ministro Delrio per capire cosa voglia fare il governo di quest’opera». Così i sindacati Cgil, Cisl e Uil. «Per noi la soluzione è che i lavori riprendano con i lavoratori che finora abbiamo operato – spiega Raffaele Galisai della Cisl – Che sia Metro C, un altro consorzio o altre imprese non ci importa. La cosa più importante è che i lavoratori mantengano il posto». - «Vanno perseguite sul piano giudiziario le responsabilità a tutti i livelli, ma l’opera deve andare avanti, perché è un tassello importante della mobilità della città». Così il candidato sindaco di Roma Stefano Fassina a margine dell’assemblea dei lavoratori metro C. - «È previsto mercoledì prossimo un incontro in Campidoglio dove, alla presenza del sub-commissario Pasqualino Castaldi, avverrà un confronto sulle criticità evidenziate nel tavolo del 14 dicembre scorso che hanno impedito nell’ultimo anno il rispetto del contratto da parte della Pubblica Amministrazione e che hanno portato la società Metro C alla inevitabile decisione di sospendere i lavori». Così il Consorzio Metro C. «Ci attendiamo di ottenere delle risposte certe che ripristinino le dovute condizioni contrattuali per consentire la ripresa dei lavori» aggiungono

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Il Sole 24 ORE

LAVORI PUBBLICI

Metrò C Roma: cantieri chiusi, 500 operai in mobilità. Appello a Tronca e Gabrielli

Le imprese: «Atto dovuto per le inadempienze di Comune e governo» - I sindacati: 545 milioni di lavori residui, finanziati

Cantieri chiusi e 500 posti di lavoro a rischio per la linea C della metropolitana di Roma. Il Consorzio Metro C Spa, general contractor della maxi opera guidato da Astaldi e Vianini Lavori (con Ccc, Ansaldo Sts e Cmb), ha infatti ufficializzato la chiusura dei cantieri e avviato le procedure di mobilità per licenziare tutti i 110 i dipendenti attivi sul cantiere, a cui vanno ad aggiungersi circa 400 operai dell'indotto.

La denuncia viene dai sindacati romani dell'edilizia (Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil), ma viene confermata con un comunicato anche da Metro C Spa: «L'apertura della procedura di mobilità da parte della società Metro C va considerata come un atto dovuto e consequenziale alla situazione di grande incertezza che accompagna il presente ed il futuro dell'opera».



La chiusura dei cantieri era stata d'altra parte [annunciata dal general contractor dal 15 dicembre scorso](#), dopo un ultimo tentativo di trovare risposte da parte del Commissario di governo Francesco Paolo Tronca e dal ministero delle Infrastrutture sia sui mancati pagamenti per 285 milioni di euro sia sulla totale incertezza che avvolge la prosecuzione dell'opera per le tratta centrali, la Colosseo-Venezia e Venezia-Clodio (senza progetto e senza finanziamenti).

L'opera - rispetto alle previsioni iniziali di 3.047 milioni di euro di costo complessivo al momento della gara del 2005 - ha un costo di 2.970 milioni di euro per le tratte finanziate (Pantano-Alessandrino-Centocelle-Lodi, in funzione, e Lodi-San Giovanni-Fori Imperiali/Colosseo, in costruzione ma con cantieri bloccati), e una stima (del tutto ipotetica) di almeno altri 1,5 miliardi di euro per le tratte da finanziare Colosseo-Venezia-Clodio (in tutto, dunque, sarebbero 4,5 miliardi di euro).

Il Consorzio non perde però le speranze: «Mercoledì prossimo - spiegano - è previsto un incontro in Campidoglio dove, alla presenza del sub-commissario Pasqualino Castaldi, avverrà un confronto sulle criticità evidenziate nel tavolo del 14 dicembre scorso che hanno impedito nell'ultimo anno il rispetto del contratto da parte della Pubblica Amministrazione e che hanno portato la società Metro C alla inevitabile decisione di sospendere i lavori.

Ci attendiamo di ottenere delle risposte certe che ripristinino le dovute condizioni contrattuali per consentire la ripresa dei lavori».

Un «appello accorato al prefetto Gabrielli» arriva anche dai sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, «per la convocazione immediata di un tavolo, presso la Prefettura di Roma, con tutti i soggetti interessati per far ripartire l'opera e garantire lavoro». L'appello è stato lanciato nella tarda mattinata dell'8 febbraio, a conclusione della conferenza stampa di denuncia sul blocco dei lavori per la realizzazione della Metro C e sul fallimento della mobilità capitolina.

La Metro C - secondo i sindacati - si fermerà forse a San Giovanni (stazione non ancora completata), e non vi sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali (tratta T3).

«Un'opera monca - scrivono nel comunicato-denuncia - dunque inservibile. Dopo 9 anni di lavori, un esborso scandaloso di denaro pubblico ed enormi disagi, il tracciato oggi consegnato alla Città non è ancora collegato alle altre due linee metropolitane, A e B, snodi importanti per garantire la mobilità cittadina».

«La più grande opera d'Italia - denunciano i sindacati - una delle più importanti a livello europeo, chiude i battenti. Il CdA del Consorzio Metro C, nonostante il contratto in essere e un'opera da ultimare, a tutt'oggi finanziata fino ai Fori ai imperiali - ancora 545 milioni di euro da "lavorare" - ha deciso di abbandonare le lavorazioni e di licenziare tutto il personale. Il Consorzio rivendica mancati pagamenti dei SAL (stato avanzamento dei lavori) da parte di Roma Capitale, per un importo di 115 milioni di euro, in aggiunta ad altri 85 per opere effettuate e non liquidate».

«A pagare però, per l'ennesima volta - proseguono Feneal, Filca e Fillea - saranno coloro che finora hanno garantito l'esecuzione dell'opera, cioè i lavoratori, in nome della socializzazione delle perdite e della privatizzazione degli utili. Nessuno, infatti, intende assumersi la responsabilità del controllo, della programmazione e del pagamento dei SAL (stato avanzamento dei lavori)».

«Nel disastroso scenario politico-istituzionale in cui versa la città di Roma, Capitale d'Italia, ci appelliamo al Prefetto Gabrielli, a cui invieremo oggi stesso una lettera, perché convochi un tavolo con tutti i soggetti interessati» - dichiarano Remo Vernile e Stefano Costa della Feneal Uil di Roma, Raffaele Galisai e Simone Danna della Filca Cisl di Roma, Benedetto Truppa e Diego Piccoli della Fillea Cgil di Roma e Lazio.

«In un momento così delicato riteniamo il Prefetto Gabrielli l'unico referente in grado di garantire clausole di salvaguardia occupazionale per questi lavoratori, che andrebbero ad aggiungersi agli oltre 27mila posti di lavoro già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni. È a rischio la tenuta sociale. Il completamento della tratta T3 (San Giovanni-Colosseo) rappresenta un asset indispensabile per la mobilità cittadina. Confidiamo in una rapida risposta da parte della Prefettura».

Sulla situazione si sono espressi anche i **Radicali italiani**, che da tempo denunciano ritardi e inadempienze sull'operazione Metro C. Nel mirino dei Radicali, oltre alle latitanze del governo e del Comune di Roma, ci sono però anche le imprese e le numerose varianti in corso d'opera approvate.

«Nessuno - scrive in una nota **Riccardo Magi**, segretario di Radicali Italiani - potrà più additarci come gufi ora che il fallimento della Metro C - che abbiamo denunciato alla magistratura prima ancora che l'ex sindaco Marino e Delrio tagliassero baldanzosi i nastri delle tratte periferiche - è ormai sotto gli occhi di tutti. La chiusura dei cantieri decreta infatti il naufragio, inevitabile, di un'opera su cui da tempo lavorano più avvocati che operai. Contrariamente a quanto le imprese vorrebbero far credere, l'interruzione dei lavori non è dovuta a una questione di soldi, ma alla condizione di illegalità diffusa in cui la linea C è sprofondata da subito, con abusi e varianti che ne hanno sfigurato il progetto facendo lievitare i costi».

«Per questo - prosegue Magi - a giugno del 2015 abbiamo diffidato il Governo dall'assumere ogni iniziativa amministrativa, economica, politica o anche solo mediatica in favore della prosecuzione dell'opera, chiedendo l'immediata rescissione in danno del contratto.

Ricordiamo infatti che su Metro C pendono inchieste della Procura della Repubblica, della Corte dei Conti e dell'Autorità Anticorruzione, scaturite dagli esposti che noi Radicali abbiamo presentato ad agosto del 2014 e a giugno del 2015, denunciando abusi di natura amministrativa, contabile e penale. Dietro quella che sembra essersi trasformata nella più grande mangiatoia d'Italia è probabile che si nasconda, infatti, un fenomeno di corruzione devastante».

«E' grave - conclude il segretario dei Radicali - davanti a un epilogo così scontato, il silenzio dei partiti e degli esponenti politici che, avendo ruoli di governo o opposizione a livello sia cittadino che nazionale, negli anni scorsi non hanno voluto affrontare la vicenda in sede politico istituzionale come noi chiedevamo. Sottraendosi alle loro funzioni e responsabilità, hanno infatti lasciato come unica via percorribile quella giudiziaria. Veltroni, Alemanno, Marino: niente da dichiarare?».

Denunce di illegalità anche da parte dei sindacati: «In Metro C ci siamo trovati con lavoratori che lavoravano con contratti di subappalto fantasma, ci siamo trovati con lavoratori che denunciavano 40-50 ore in cassa edile ma che svolgevano 14-15 ore al giorno. E tutto senza che ci fosse il minimo controllo da parte di chi doveva controllare». Lo ha detto **Benedetto Truppa**, segretario di Fillea Cgil nel campo base della Metro C, dove questa mattina i lavoratori e i sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil di Roma Filca Cisl di Roma, Fillea Cgil di Roma e del Lazio hanno incontrato la stampa, per denunciare il «fallimento della mobilità capitolina». Nel corso della realizzazione dell'opera, ha aggiunto, «ci siamo trovati con imprese che sono fallite e sono andate via ma i lavoratori spesso sono passati da una società all'altra perché sono loro che sono in grado e garantiscono l'esecuzione di questa opera. La professionalità di quest'opera è data dai lavoratori che la stanno eseguendo». «Pensare oggi di non avere un progetto esecutivo di come quest'opera finisce è una pura follia, è una follia aver speso quasi 4 miliardi di euro e probabilmente doverne stanziare almeno un altro paio per poter arrivare alla fine e questo progetto ad oggi non ha ancora una definizione né delle quote economiche né del progetto definitivo», ha sottolineato.

Testata ILMESSAGGERO.IT

Data 8 febbraio 2016

Tipologia quotidiani / web

Sezione Cronaca di Roma



Roma, mercoledì incontro per sbloccare i cantieri della Metro C. Le imprese: attendiamo risposte sugli arretrati



Incontro decisivo, mercoledì, per tentare di sbloccare i lavori della Metro C di Roma, fermi dal 15 dicembre scorso a causa dei ritardi nei pagamenti dovuti alle imprese che la stanno realizzando. Le aziende, dopo oltre un mese e mezzo dalla sospensione dei cantieri, hanno avviato il procedimento per mettere in mobilità gli operai. «In Campidoglio, alla presenza del sub-commissario Pasqualino Castaldi, avverrà un confronto sulle criticità evidenziate nel tavolo del 14 dicembre scorso che hanno impedito nell'ultimo anno il rispetto del contratto da parte della pubblica amministrazione e che hanno portato la società Metro C alla inevitabile decisione di sospendere i lavori - si legge in una nota del Consorzio Metro C - Ci attendiamo di ottenere delle risposte certe che ripristinino le dovute condizioni contrattuali, per consentire la ripresa dei lavori».

L'azienda capitolina, secondo le imprese costruttrici è in debito per ben 255 milioni di euro: 185 milioni per lavori già eseguiti, certificati ma mai pagati, più altri 70 milioni tra lavorazioni già completate e non ancora certificate e interessi maturati per i ritardi nei pagamenti.

Il progetto realizzato fino ad oggi comprende oltre 18 chilometri di linea in esercizio, con 21 stazioni, che collegano il capolinea di Monte Compatri-Pantano alla fermata Lodi. La linea C ha registrato in un anno oltre 6 milioni di accessi, con circa 50 mila passeggeri al giorno. Un numero destinato progressivamente ad aumentare quando l'opera sarà completata.

MOBILITÀ



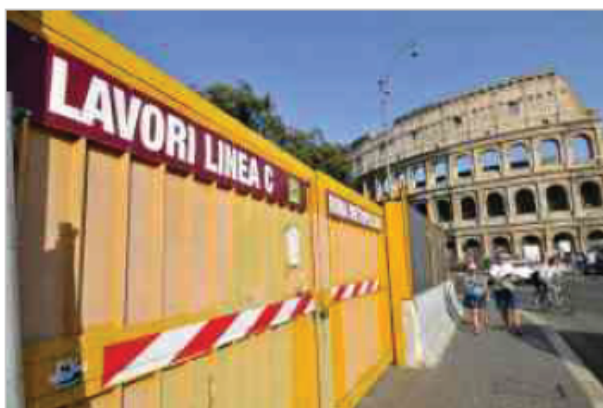
Metro C, partiti i licenziamenti: 500 posti di lavoro a rischio

Operai a casa. I sindacati: "Il progetto della mobilità di Roma è fallito"

Dopo la chiusura dei cantieri, tutti a casa. La scorsa settimana per i lavoratori di Metro C è stata aperta la procedura di licenziamento collettivo. Oggi la nota dei sindacati che parlano di "fallimento totale". Le sigle Fillea Filca Feneal di Roma scrivono: "Metro C licenzia tutti! 110 dipendenti del Consorzio Metro C perderanno il posto di lavoro! Oltre 500 operai, che dovrebbero realizzare l'opera, ora sono a casa! Il progetto della mobilità di Roma è fallito, i lavori per la costruzione delle nuove metro C e metro B1 sono fermi. Il Consorzio Metro C con l'apertura della procedura di mobilità (licenziamento per tutti) ha ufficializzato la chiusura dei cantieri! La metro C rischia di diventare l'ennesima cattedrale nel deserto". E poi

aggiungono: "Non possiamo permettere - proseguono - che si perdano altri posti di lavoro, che si aggiungerebbero agli oltre 27.000 già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni. Roma non merita tutto questo. Chiediamo: Il pieno rispetto degli accordi per garantire la futura occupazione di tutti i lavoratori oggi impegnati nella costruzione delle nuove metropolitane di Roma. Il rispetto della città che ha bisogno di queste strutture per il futuro suo e di tutti i cittadini, i quali, nonostante abbiano pagato grandi sacrifici, rischiano di non vedere i risultati». I sindacati fanno sapere nella nota che «lunedì si svolgerà un presidio alle 8, una assemblea dei lavoratori alle 9, al termine (orientativamente ore 12) la conferenza stampa alla presenza dei lavoratori".

Appuntamento a lunedì Intanto, lunedì 8 febbraio, alle 12 davanti ai cancelli del campo base della Metro C, in via dei Gordiani, i lavoratori e i sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil di Roma, Filca Cisl di Roma e Fillea Cgil di Roma e del Lazio incontreranno la stampa, per denunciare, con numeri e dati, il completo fallimento della mobilità capitolina ed illustrare le proprie proposte e le prossime azioni. È quanto fanno sapere Feneal Uil Roma, Filca Cisl Roma e Fillea Cgil Roma e Lazio in una nota congiunta. "Nonostante i disagi sopportati negli anni dai cittadini e lo scandaloso esborso di denaro pubblico- si legge- la Metro C rischia di rimanere l'ennesima opera incompiuta capitolina. Con l'apertura delle procedure di mobilità (licenziamento per tutti) il Consorzio ha ufficializzato la chiusura dei cantieri: la Metro C si fermerà forse a San Giovanni (stazione non ancora completata), e non vi



[Altri articoli che parlano di...](#)

[Categorie \(1\)](#)



sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali. Un'opera monca, dunque inservibile. 500 i posti di lavoro a rischio, che si aggiungerebbero agli oltre 27.000 già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni. Inoltre sono fermi anche i lavori per la costruzione della linea metropolitana B2. Una mobilità bloccata, con la quale la politica ambisce a candidare la città alle Olimpiadi 2024. Una mobilità ferma al palo, che penalizza l'economia, la competitività, l'ambiente e la vivibilità urbani. Roma, i lavoratori e la cittadinanza non lo meritano"

Redazione online



TRASPORTI

Chiude il consorzio Metro C, i lavoratori al prefetto: "No a stop cantiere"

Ufficializzato il fermo lavori e avviate procedure di mobilità. Coinvolti 110 dipendenti e 400 operai. Opera nel caos: manca da finire la tratta San Giovanni-Colosseo [LAVORO 500 posti a rischio](#)



Chiude il cantiere della metro C di Roma, [lavoratori a casa](#) e agitazione alle stelle. Per questi motivi è partito un appello accorato a Gabrielli per la convocazione immediata di un tavolo presso la Prefettura di Roma, con tutti i soggetti interessati per far ripartire l'opera e garantire lavoro. Questa è in sintesi la richiesta dei sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, emersa in mattinata a conclusione della conferenza stampa di denuncia sul blocco dei lavori per la realizzazione della Metro C e sul fallimento della mobilità capitolina. "Il Consorzio - si legge in una nota dei sindacati - ha infatti ufficializzato la chiusura dei cantieri e avviato le procedure di mobilità per licenziare tutti. Sono 110 i dipendenti coinvolti, a cui vanno ad aggiungersi circa 400 operai dell'indotto. La Metro C si fermerà forse a San Giovanni, stazione non ancora completata, e non vi sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali, tratta T3. Un'opera monca, dunque inservibile. Dopo 9 anni di lavori, un esborso scandaloso di denaro pubblico ed enormi disagi, il tracciato oggi consegnato alla Città non è ancora collegato alle altre due linee metropolitane, A e B, snodi importanti per garantire la mobilità cittadina".

Dunque la richiesta d'aiuto a Gabrielli è concreta e forte: "Nel disastroso scenario politico-istituzionale in cui versa la città di Roma, Capitale d'Italia, ci appelliamo al Prefetto, a cui invieremo oggi stesso una lettera, perchè convochi un tavolo con tutti i soggetti interessati - spiegano in una nota Remo Vernile e Stefano Costa della Feneal Uil di Roma, Raffaele Galisai e Simone Danna della Filca Cisl di Roma, Benedetto Truppa e Diego Piccoli della Fillea Cgil di Roma e Lazio - . In un momento così delicato riteniamo il Prefetto Gabrielli l'unico referente in grado di garantire clausole di salvaguardia occupazionale per questi lavoratori, che andrebbero ad aggiungersi agli oltre 27 mila posti di lavoro già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni. È a rischio la tenuta sociale. Il completamento della tratta San Giovanni-Colosseo rappresenta un asset indispensabile per la mobilità cittadina. Confidiamo in una rapida risposta da parte della Prefettura"



LA DENUNCIA/ Il Consorzio Metro C licenzia tutti, 500 posti a rischio

Lunedì 8 febbraio alle 12 davanti ai cancelli del campo base della Metro C, in via dei Gordiani, i lavoratori e i sindacati territoriali dell'edilizia Feneal Uil di Roma Filca Cisl di Roma, Fillea Cgil di Roma e del Lazio incontreranno la stampa, per denunciare, con numeri e dati, «il completo fallimento della mobilità capitolina ed illustrare le proprie proposte e le prossime azioni». «Nonostante i disagi sopportati negli anni dai cittadini e lo scandaloso esborso di denaro pubblico, la Metro C rischia di rimanere l'ennesima opera incompiuta capitolina – sottolineano i sindacati – Con l'apertura delle procedure di mobilità (licenziamento per tutti), il Consorzio ha ufficializzato la chiusura dei cantieri: la Metro C si fermerà forse a San Giovanni (stazione non ancora completata), e non vi sarà alcun prolungamento fino ai Fori Imperiali. Un'opera monca, dunque inservibile. Sono 500 i posti di lavoro a rischio, che si aggiungerebbero agli oltre 27.000 già bruciati in edilizia a Roma e provincia negli ultimi tre anni. Fermi anche i lavori per la costruzione della linea metropolitana B2». «Una mobilità bloccata, con la quale la politica ambisce a candidare la città alle Olimpiadi 2024 – concludono – Una mobilità ferma al palo, che penalizza l'economia, la competitività, l'ambiente e la vivibilità urbani. Roma, i lavoratori e la cittadinanza non lo meritano!».



Roma, lavoratori della Metro C in assemblea: "Ci licenziano tutti"

La protesta al campo base di via Gordiani. Cantieri fermi dal 15 dicembre, oltre 500 operai a rischio. Se non viene convocato il tavolo i sindacati hanno fissato per il 15 febbraio una manifestazione sotto la prefettura

Cantieri della metro C fermi dal 15 dicembre scorso e i lavoratori della Metro C scendono in piazza per un assemblea-presidio al campo base in via Gordiani. "Siamo 117 dipendenti del Consorzio Metro C ed ora rischiamo di perdere il posto di lavoro - spiegano - Oltre 500 operai, che dovrebbero realizzare l'opera, ora sono a casa. Il Consorzio con l'apertura della procedura di mobilità ha ufficializzato la chiusura dei cantieri. La metro C rischia quindi di diventare l'ennesima cattedrale nel deserto. Per questo chiediamo il pieno rispetto degli accordi per garantire la futura occupazione di tutti i lavoratori - aggiungono - ma soprattutto che la politica si assuma la responsabilità verso i lavoratori e i cittadini".

Benedetto Truppa della Cgil, Raffaele Galisai della Cisl e Remo Vernile della Uil hanno lanciato un appello: "Manderemo una lettera al prefetto Gabrielli. Se non ci risponde e ci convoca entro il 15 febbraio manifesteremo sotto la prefettura". I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno continuato: "Dal ministero noi non abbiamo risposte ufficiali. Per questo chiederemo al prefetto di incontrare al più presto il ministro Delrio per capire cosa voglia fare il governo di quest'opera". "Per noi la soluzione è che i lavori riprendano con i lavoratori che finora abbiamo operato - spiega Raffaele Galisai della Cisl - Che sia Metro C, un altro consorzio o altre imprese non ci importa. La cosa più importante è che i lavoratori mantengano il posto".

Metro C in una nota comunica che "l'apertura della procedura di mobilità da parte della società Metro C va considerata come un atto dovuto e consequenziale alla situazione di grande incertezza che accompagna il presente ed il futuro dell'opera. E' previsto mercoledì prossimo un incontro in Campidoglio dove, alla presenza del sub-commissario Pasqualino Castaldi, avverrà un confronto sulle criticità evidenziate nel tavolo del 14 dicembre scorso che hanno impedito nell'ultimo anno il rispetto del contratto da parte della pubblica amministrazione e che hanno portato la società Metro C alla inevitabile decisione di sospendere i lavori. Ci attendiamo di ottenere delle risposte certe che ripristinino le dovute condizioni contrattuali per consentire la ripresa dei lavori".

Presente al sit-in Stefano Fassina, il candidato sindaco di Roma di Sinistra italiana: "Completare la linea metro C è una priorità - ha detto - Presenterò un'interrogazione parlamentare per capire da Delrio lo stato dell'arte dal punto di vista del ministero. Chiederò anche un incontro a Delrio. La situazione è insostenibile.

I piani che si intrecciano in questa vicenda sono tanti e l'interesse della città è quello di vedere completata la linea C, una priorità per avere un sistema integrato di trasporti. Se siamo tutti d'accordo che vada completata ci sono dei lavoratori da salvaguardare.



Metro C, dopo lo stop dei cantieri arrivano i licenziamenti: "110 a rischio"

"La scorsa settimana è stata aperta la procedura di licenziamento collettivo" spiegano Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl. A dicembre lo stop ai lavori: "Il comune non ci paga"

Chiusi i cantieri, tutti a casa. La scorsa settimana per i lavoratori di Metro C è stata aperta la procedura di licenziamento collettivo. 110 dipendenti tra operai, amministrativi, progettisti, architetti e capi cantiere che ormai da quasi dieci anni lavorano alla grande opera romana. È il capitolo successivo, forse quello finale, dello scontro sui pagamenti culminato il 15 dicembre scorso con un'annunciata chiusura dei cantieri. Il contraente generale dell'opera sostiene che all'appello [mancano oltre 200 milioni di euro di finanziamenti da parte di Comune e Roma Metropolitane](#). "Se non pagano, la chiusura dei cantieri e il licenziamento di tutti i dipendenti è l'unica strada" fanno sapere fonti vicine a Metro C. "Non ci sarebbe nemmeno la possibilità di accedere ad ammortizzatori sociali come la cassa integrazione". **Una 'mossa preventiva'. Del resto, non è la prima volta che Metro C, Comune e Roma Metropolitane** sono ai ferri corti. La sensazione è che si stia aspettando una soluzione che potrebbe arrivare in tempi brevi. A dicembre, subito dopo l'annuncio dello stop dei cantieri, il commissario straordinario capitolino Francesco Paolo Tronca aveva convocato un tavolo presso il ministero delle Infrastrutture e chiesto l'apertura di un confronto duraturo. Da parte sua, il ministero si era dichiarato disponibile. Sul tavolo peseranno i milioni 'mancati pagamenti', ma anche il futuro dell'opera, non ancora interamente finanziata. E l'orgoglio olimpionico ha già preso il suo spazio nella discussione capitolina. **"Oggi, a un passo dal licenziamento ci sono i 110 dipendenti del consorzio" spiega Diego Piccolo** della Fillea Cgil sindacato che insieme a Feneal Uil e Filca Cisl ha indetto per lunedì prossimo un'assemblea di tutti i lavoratori in via dei Gordiani. "Senza dimenticare che i dipendenti delle aziende affidatarie sono in cassa integrazione già da dicembre". Un indotto che nel tempo è spaziato "da picchi di 500 persone fino a un centinaio". **A dicembre metro C ha annunciato la volontà di chiudere i cantieri, poi messa puntualmente in pratica**, a causa dei mancati pagamenti da parte del Comune di Roma e di Roma Metropolitane "non solo di quanto dovuto a seguito dell'Atto Attuativo del settembre 2013" ma anche "i lavori eseguiti e certificati rifiutandosi persino di certificare i lavori realizzati in esecuzione di varianti regolarmente approvate e di cui aveva ordinato l'esecuzione" si leggeva nella lettera inviata datata 4 dicembre. **Dal canto suo Roma Metropolitane aveva diffidato Metro C ScpA** ["dal porre in essere provvedimenti di interruzione](#) o di rallentamento dei cantieri, ritenendo non sussistenti gli elementi a sostegno della sospensione delle attività". Per la società capitolina, a pesare su questa decisione anche il "forte ritardo accumulato dal Contraente Generale sull'avanzamento dei lavori, pari a circa 8 mesi e, soprattutto, in vista della risoluzione delle criticità connesse ai pagamenti arretrati". **Intanto sul futuro dell'opera si apre un grosso punto interrogativo.** Il tratto aperto al pubblico arriva solo fino a Piazza Lodi, a pochi passi, ma non abbastanza, da San Giovanni, dove la terza linea della metropolitana dovrebbe congiungersi con il resto della rete metropolitana capitolina. Seppur già in ritardo rispetto alle previsioni iniziali, da cronoprogramma l'apertura era stata fissata per la metà del 2016. Ma a farsi strada negli scorsi mesi è stata la possibilità che l'inaugurazione slittasse al 2018. Oggi però è tutto fermo. E finché non riapriranno cantieri, non ci sarà nessuna data".